

L'Urss accusa Su Leopoli non si vuole la verità

Le reazioni sovietiche all'inchiesta sulla strage nazista di Leopoli continuano ad essere dure e polemiche. La commissione, come si sa, ha deciso, a maggioranza, che la strage «non ci fu, senza tenere in alcun conto le testimonianze di chi vide». Il giornalista della agenzia sovietica «Novosti» Aleksandr Gurevic, ha intervistato Ivan Zapotokin, primo vice procuratore della provincia di Leopoli, e Vasilij Dorosh, primo consigliere del procuratore, che dicono, sia posto, l'inchiesta sia ecclisse degli italiani. Ecco che cosa è detto da due magistrati: «Non ci attendeva nulla di diverso dai lavori della commissione» ha detto Ivan Zapotokin. «Fin dal primo momento sono stati condizionati dalla nostra posizione dall'ex ministro della Difesa Spadolini, che ha definito un «errore storico» le prove della tragedia di Leopoli. Alcuni parlano di un posizionamento di alcune forze conservatrici, che anche dopo 40 anni non vogliono che gli italiani sappiano la verità sulla tragedia fuga dei propri compatrioti».

«Guardate questi 12 volumi», afferma Vasilij Dorosh apriando lo sportello di una imponente cassaforte nel suo studio. «Qui sono raccolte le testimonianze di circa cento persone, che sono state testimoni oculari dell'ecclisse degli italiani. Vi sono, in particolare, alcuni decreti, noti anche in Italia, del comando superiore della Wehrmacht del 15 settembre 1943 ed altri documenti di quel periodo, in cui i soldati dell'esercito italiano che finirono ad allora avevano cominciato a cercare Hitler, vengono definiti "ennemici della Germania". Ordini scritti di condanna a morte per ufficiali italiani accusati di sabotaggio, o di collaborazione con i partigiani».

«Siamo in possesso - ha detto ancora il magistrato - di prove inoppugnabili della tragica morte di prigionieri di guerra sovietici, italiani e francesi, detenuti in condizioni disumane e costretti ai lavori forzati nei campi di concentramento della Polonia e della Bielorussia, occupati dai nazisti, dove appunto i nazisti preferiscono ignorare».

Dorosh ha poi aggiunto: «Se i 10 membri della commissione, che hanno emesso un verdetto negativo sul "caso Leopoli", avessero ragioni ne conseguirebbe che l'anzianità dei magistrati - ha detto - non si dovrebbe spiegare all'opinione pubblica come mai quel termine lo si faccia trascorrere inutilmente. Ma quali sono le preoccupazioni dei magistrati? «La confusione normativa sarà tale», sostiene Criscuolo, «che si dovrà ricorrere alla Corte costituzionale perché le attuali disposizioni legislative, sia in materia di responsabilità civile in genere per fatto illecito, sia di responsabilità degli impiegati civili dello Stato, non possono applicarsi ai magistrati per la specificità e la peculiarità delle loro funzioni. Una situazione, quindi, di confusione totale che non impedisce di mettere in moto meccanismi di astensione e di ricusazione con la possibilità per le parti di rifiutare il giudice "scomodo"».

In polemica frontale con queste preoccupazioni interviene l'on. Andò che approfittando dell'occasione per fare sapere brutalmente a De Mita ed al Pri (che si sono impegnati con i propri elettori a rispettare la data del 7 aprile) che sarebbe «un brutto segnale anche ai fini della trattativa per il governo in corso» non fare

Duro attacco di Andò (Psi) ai magistrati mentre si inasprisce la polemica sulla legge da approvare

Criscuolo, dell'Anm non esclude lo sciopero bianco nei tribunali e il blocco delle udienze

«I giudici? Corporativi e allarmisti...»

A cinque giorni dal 7 aprile, data fissata dal Parlamento per la legge sulla responsabilità dei giudici, si inasprisce e si allarga la polemica. Il presidente dell'Anm, Alessandro Criscuolo, avverte che sta per impegnarsi l'intero meccanismo della giustizia. Salvo Andò, responsabile del settore giustizia del Psi, gli ribatte: «Si è messa in moto la grancassa degli allarmisti» e, di fatto, chiede un rinvio.

ALDO VARANO

ROMA. «La scadenza del termine del 7 aprile con l'eventuale mancata approvazione della legge sulla responsabilità dei giudici pone un problema istituzionale di straordinaria gravità di fronte al quale l'Associazione nazionale magistrati non potrà restare inerte», Criscuolo non ha voluto dire nulla sulle iniziative che

strato sarà controparte potenziale di ogni soggetto nel rapporto processuale e ciò rimetterà in discussione il principio dell'indipendenza e dell'imparzialità della magistratura. Con riferimento alla decisione del Parlamento, che aveva fissato al 7 aprile il termine ultimo per adeguare ai risultati del referendum le norme sulla responsabilità civile dei giudici, Criscuolo ha sottolineato che «si dovrà spiegare all'opinione pubblica come mai quel termine lo si faccia trascorrere inutilmente». Ma quali sono le preoccupazioni dei magistrati? «La confusione normativa sarà tale», sostiene Criscuolo - che si dovrà ricorrere alla Corte costituzionale perché le attuali disposizioni legislative, sia in materia di responsabilità civile in genere per fatto illecito, sia di responsabilità degli impiegati civili dello Stato, non possono applicarsi ai magistrati per la specificità e la peculiarità delle loro funzioni. Una situazione, quindi, di confusione totale che non impedisce di mettere in moto meccanismi di astensione e di ricusazione con la possibilità per le parti di rifiutare il giudice "scomodo"».

In polemica frontale con queste preoccupazioni interviene l'on. Andò che approfittando dell'occasione per fare sapere brutalmente a De Mita ed al Pri (che si sono impegnati con i propri elettori a rispettare la data del 7 aprile) che sarebbe «un brutto segnale anche ai fini della trattativa per il governo in corso» non fare

scivolare, con un ferreo accordo pentapartitico, la scadenza. Il vicepresidente del senato, il socialista Gino Scavardoli, che giovedì scorso aveva adorizzato la possibilità di un salvataggio della legge entro i termini fissati perché i vuoti legislativi «comportino gravi rischi», viene corretto drasticamente. Forse per fare dimenticare le repentine oscillazioni del Psi in questa vicenda, Andò interviene con singolare asprezza fino a sostenere che «si è messa in moto la grancassa degli allarmisti che paventa chissà quali pericoli nel caso di ritardo nell'approvazione della legge». La giustizia, arrischia Andò, è diventata «terreno di scontro politico o palcoscenico per improvvisi sceneggiati messe

in moto dai settori più politicizzati della magistratura e da parti che da sempre usano le difficoltà della giustizia come ordinari strumenti di lotta politica». Sovrlando sulle difficoltà che si verrebbero a creare all'indomani del 7 aprile, il parlamentare leonessa che si potrebbe agevolmente superare tutti gli intoppi se si rinuncia «a qualche pretesa eccezionale» avanzata da chi «ha inteso presentare questa legge come fatto di rivincita nei confronti dell'iniziativa referendaria». E a questo punto che l'on. Andò avverte De Mita e gli alleati: il pentapartito deve respingere tutti i tentativi rozzamente corporativi condotti «da questa o da quella corporazione giudiziaria» che vorrebbero, dice Andò, «far fare al Parlamento una legge sotto dittatura».

Un sindaco dc e un «piduista»

Arresti eccellenti per traffico di armi

Un ex parlamentare dc, un iscritto nella loggia di Licio Celli, un presunto uomo dei «servizi segreti», ma trafficante di armi, droga e auto rubate: c'è di tutto nel gruppo degli arrestati, per ordine dei magistrati di Brindisi, nella stessa cittadina leccese e a Roma. L'inchiesta andava avanti da tempo ed era partita dal ritrovamento di una specie di archivio per la compravendita di armamenti.

ai partiti, alcuni di loro occupano ancora posti di responsabilità all'interno dell'Ente. È il caso di Antonino Aricò, uomo di punta del Pri siciliano, attuale commissario dell'ente Acquedotti siciliani. Il giudice Conte ne ha chiesto il rinvio a giudizio con la pesante accusa di peculato e ricettazione.

Le stesse accuse sono state infatti imputate a Vincenzo Zanghi, democristiano, ex presidente dell'azienda, ex capo della polizia dei pozzi d'acqua abusivi del capoluogo siciliano, che tra il 1976 e il 1983 hanno venduto all'Amap l'azienda municipalizzata di Palermo. Il giudice Conte ne ha chiesto il rinvio a giudizio.

Soprattutto nella zona di Ciaculli, la magistratura dopo una laboriosa indagine durata parecchi anni, ha sequestrato un numero impressionante di pozzi abusivi. Non tutti erano però di proprietà del Greco: anche Ignazio Molisi e Girolamo Teresi, due esponenti di una delle famiglie della mafia palermitana, erano in affari con l'Amap. Nella gestione di questo prezioso affare, il «papa» era affiancato dal fratello Salvatore, il «senatore»: anche per lui il giudice istruttore ha chiesto il rinvio a giudizio.

Soprattutto nella zona di Ciaculli, la magistratura dopo una laboriosa indagine durata parecchi anni, ha sequestrato un numero impressionante di pozzi abusivi. Non tutti erano però di proprietà del Greco: anche Ignazio Molisi e Girolamo Teresi, due esponenti di una delle famiglie della mafia palermitana, erano in affari con l'Amap. Nella gestione di questo prezioso affare, il «papa» era affiancato dal fratello Salvatore, il «senatore»: anche per lui il giudice istruttore ha chiesto il rinvio a giudizio.

Questa era stata arrestato il

28 gennaio scorso dalla polizia di Brindisi in una villetta di Squinzano (Lecce) in esecuzione di un ordine di carcerazione della magistratura tori-

nese per un traffico di auto rubate. Sarebbe, inoltre, coinvolto in una complessa storia di compravendita di armi ad alcuni paesi mediorientali.

Delle due persone arrestate durante la notte al sindaco di Casarano sono stati concessi subito gli arresti dei militari - Sacchetto sarebbe l'uomo «di spicco», definito dagli stessi inquirenti «molto importante». Oltre ad essere imputato, insieme con Memmi, di falso, per il rilancio di armi di una carta di identità contrattata da parte del comune di Casarano (della quale il tarantino si sarebbe servito per evitare la cattura), Sacchetto è infatti indiziato di traffico internazionale di armi e di materiale strategico insieme a Garelli e sul quale indagano gli stessi magistrati brindisini.

Su questa inchiesta i magistrati continuano tuttavia a mantenere il massimo riserbo e non sono stati ancora resi noti i collegamenti con il traffico di automobili rubate. Non è stata peraltro smentita

dagli stessi magistrati l'ipotesi che l'inchiesta sul traffico di armi - nel cui ambito essi si sono limitati a dire che sono indiziata una decina di persone, oltre a Sacchetto - sia in qualche modo collegata al sequestro nel porto di Salerno delle nave «Multan», con armi a bordo, battente bandiera panamense.

Il 27 marzo scorso fu arrestato a Brindisi, per falsa testimonianza, Franco D'Aquino, segretario democristiano, ed Elio Sacchetto di Roma, il cui nome risulta fra gli iscritti nella loggia massonica «P2». Il Sacchetto, tra l'altro, è stato segretario dell'ex ministro di Foschi e presidente di una chiacchieratissima cooperativa edilizia romana. Gli arresti sono stati compiuti rispettivamente nella cittadina leccese e a Roma su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi Cosimo Botta e Leonardo Leone De Castris, nell'ambito dell'Ufficio Istruzione di Palermo non fa che confermare alcuni sospetti già esistenti: in Sicilia, a Palermo come ad Agrigento e a Trapani, il racket dell'acqua è in mano a Cosa Nostra che lo gestisce a suo piacimento con il aiuto di politici e amministratori compiacenti.

Nell'ambito della stessa inchiesta, nei giorni scorsi, furono ascoltati come testi dai due magistrati brindisini il comandante della base Usaf di San Vito dei Normanni (Brindisi) e quello della 32ª stormo dell'Aeronautica militare di Brindisi. L'ex parlamentare di Luigi Memmi, a quanto si è appreso, nel corso degli interrogatori si sarebbe dichiarato innocente. Gli inquirenti hanno comunque disposto una serie di indagini anche sulla attività dell'agenzia «Italia-Mondo», con sede a Roma, in via Sallustiana, di proprietà dello stesso Memmi.

Stupefacenti:
arrestato
il ballerino
«Truciolo»

Il ballerino e coreografo Vincenzo Avallone (nella foto), 33 anni, conosciuto anche come «Truciolo», partner di Heater Parisi nello spettacolo «Fantastico» è stato arrestato l'altro ieri sera dalla squadra mobile della questura di Roma per detenzione di stupefacenti. Il ballerino è stato trovato in possesso di cinque grammi di cocaina di cui ha cercato di disfarsi al momento dell'arresto. Le indagini sono partite in seguito ad una denuncia degli inquilini del palazzo in cui abita Vincenzo Avallone, un attico di via Aurelia di proprietà della moglie del calciatore Carlo Anselmi, disturbata dal continuo via vai di gente.

Sacerdote
denunciato
perché benedice
scolare

Un sacerdote è stato denunciato a Bussetello (Forlì) da un insegnante elementare per avere impartito agli alunni di una classe la benedizione parrocchiale in orario scolastico. Secondo il maestro, Gabriele Turci, 38 anni, la benedizione che don Emanuele Lorusso ha impartito agli alunni della seconda C della scuola elementare «Rivolta», frequentata da suo figlio, viola la legge 449 del 1984, precedente al Concordato, la quale prescrive che le cerimonie e i riti religiosi vadano svolti in orario extrascolastico.

Tentato suicidio
in carcere
del playboy
Pierluigi Torri

Migliorano le condizioni dell'ex playboy romano, Pierluigi Torri (nella foto) che l'altro ieri ha tentato di impiccarsi nel carcere di Teramo dove è rinchiuso da circa un mese per la vicenda della vendita della distilleria Salg di Giulianova di proprietà dell'Ente regionale di sviluppo agricolo. Torri è stato colto da un momento di disperazione quando è rimasto solo in cella per la scarcerazione del suo amico Enrico Pini, a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'ex playboy, dopo aver ingerito un certo numero di tranquillanti, ha legato una cintura alla inferriata della cella e ha tentato di impiccarsi. È stato ricoverato all'ospedale di Teramo dove le sue condizioni non sono apparse eccessivamente preoccupanti.

Cavallette
sul litorale
romano

Numerose cavallette morte sono state trovate in un tratto di spiaggia di qualche centinaio di metri, nei pressi di Torvalianica, vicino Roma, ieri mattina. Un funzionario dell'Unità sanitaria locale recatosi sul posto ha constatato che lungo un tratto di spiaggia di circa quattrocento metri, c'erano una miriade di cavallette, parte delle quali ancora vive. Un veterinario ha riferito che le cavallette, lunghe tra i quattro e i sei-sette centimetri, appartenevano alla stessa specie che ha devastato i raccolti dei paesi nordafricani. Secondo la capitaneria di porto di Anzio le cavallette potrebbero essere state sospinte verso l'Italia da correnti di venti favorevoli, ma l'impatto con l'aria fredda di questi giorni ne avrebbe provocato la morte.

Roma: incontro
tra Pci
e partito
Freilimo

si è in un clima di solidarietà e amicizia è stata esaminata la situazione in Mozambico e nell'area dell'Africa Australi e le possibili iniziative per rafforzare i rapporti di amicizia e collaborazione tra Pci e Freilimo.

Scuola: firmato
accordo
su fondo
incentivazione

Gli accordi che fissano i criteri e le modalità per l'utilizzazione e l'assegnazione provvisoria dei docenti per la distribuzione del fondo di incentivazione, sono stati firmati nei giorni 30 e 31 marzo scorsi dal ministro della Pubblica Istruzione, Galloni e le organizzazioni sindacali. Lo informa un comunicato del ministero stesso, che precisa che con questi accordi «si concludono tutte le procedure negoziali previste per dare completa applicazione al contratto scuola».

GIUSEPPE VITTORI

Terrificante venerdì di sangue a Torre del Greco



Quattro i morti nell'osteria
per la guerra tra clan rivali

controllo degli appalti pubblici. Le autorità pubbliche sono poco propense ad ammettere, ma questo paesone crede in modo disordinato alle falde del Vesuvio, fino a lambire i crateri più antichi, dedito quasi esclusivamente all'avorio del corallo e all'esportazione di cammei, collane, bracciali, è sempre più assediato da una camorra familiare, interessata a penetrare nel Comune come se si trattasse di una cassaforte da saccheggiare. Ne sanno qualcosa i comunisti torresi che già nel '85 pubblicarono un «libro bianco» sui lavori pubblici, la ricostruzione e la sanità per documentare il grave stato di illegalità amministrativa di una città dove la Dc ha una larghissima maggioranza.

Il sindaco Mario Auricchio,

incontro.

87 quando, a pochi giorni di distanza, vennero uccisi Rafaello Galliano, capo del clan monomio, e il suo braccio destro Michele Di Maio, «o biondo». A novembre viene fatto fuori il numero uno della banda avversa, Vincenzo Gariglio. In risposta a quest'ultimo omicidio viene organizzata la spedizione di morte dell'altro ieri. Nella «averna del buongustaio», di fronte alla chiesa della Santa Croce dove furono i preparativi per la

processione del venerdì di passione, sono riuniti gli ultimi fedelissimi del Galliano. A tavola, ormai giunti alla frutta, sono seduti in sei nel posto di capotavola tocca a Ciro Fedele, il boss che ha raccolto l'eredità del capo scomparso; sarà il primo a morire. Piombo anche per Salvatore Magliulo e Antonio La Rocca. E per uno sfortunato cameriere, Domenico Di Donna, 61 anni, colpevole solo di trovarsi sulla traiettoria dei proiettili dei killer.

Presi marito e moglie a Torino
Per il traffico d'armi
tra Francia e Iran
due arresti anche in Italia

■ VENEZIA Due persone sono state arrestate a Venezia su mandato di cattura per traffico d'armi con l'Iran emesso dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson. Gli arrestati, che sono stati interrogati oggi dal magistrato veneziano, sono Ermanno Bertoldi, di 52 anni, amministratore delle aziende specializzate nel commercio di armi «Ge A» e «Erbera» in provincia di Torino, e della «Remie» di Vicenza - e la moglie Cristina Coda, di 48 anni. Sull'interrogatorio è stato mantenuto un rigoroso riserbo. Le accuse mosse dal magistrato, che sta conducendo un'inchiesta sul «troncone» italiano di un presunto traffico d'armi tra Francia e Iran, nel quale sarebbero coinvolte alcune aziende italiane collegate con la francese «Luchaire», riguarderebbero, in particolare, episodi avvenuti dal 1983 al 1987. Nell'ambito dell'inchiesta, nel